

Il sindaco risponde che non crede le guardie così oberate dal lavoro, che l'aumento di L. 10 al mese, che pare così tenue, porterebbe un aumento normale di spesa di L. 3 mila annue, che tale aumento ove lo si voglia fare conviene coordinarlo coll'aumento a tutti gli altri stipendiati; per queste ragioni e per altre da lui dette in antecedente seduta, non crede possa oggi accettarsi la fatta proposta. Però non è alieno dal prendere in considerazione lo stato di servizio di queste guardie, nell'assegnare a chi più lo meriti, una gratificazione di maggior rilievo che per avventura non sia quella che finora si è loro data annualmente.

Borreani, mentre si riserva di tornare alla carica a migliore occasione, ritira la fatta proposta, con raccomandazione alla Giunta di contentare le guardie con una decorosa gratificazione e di trattare con particolare deferenza i valenti ed operosi impiegati Ricci e Daquino quando in fine del venturo esercizio verrà la volta delle gratificazioni.

Pastorino Pietro domanda notizie di una memoria presentata alla Giunta da alcuni impiegati del Dazio, nella quale si tratta l'ardua e delicata questione di un diritto di compartecipazione sui maggiori incassi che si potrebbero avere dal dazio, prendendo per base l'introito di un anno a scelta della Giunta.

Aggiunge che qualche cosa si deve fare per reprimere il contrabbando, a tutela dell'onesto commercio.

Il sindaco risponde che la domanda non poteva essere, e non fu presa in considerazione, perchè l'aumento e la diminuzione degli introiti dariarii non dipende solo dallo zelo degli impiegati, ma dalle condizioni generali ed economiche del paese. Così l'uva darà maggior reddito nelle annate d'abbondanza o normali, minore in quelle di scarsa o menomata produzione. Aggiunge ancora altri argomenti, e poi conclude dicendo che per ora si cercherà di usare riguardi nelle solite gratificazioni a chi più ne sarà degno.

Gardini all'art. *Monumento*, chiede se si fanno feste per l'inaugurazione.

Il sindaco risponde che l'Italia è troppo festaiuola, però qualche cosa si farà quando si inaugureranno le lapidi a Vittorio Emanuele e a Carlo Alberto.

Dietro proposta di Accusani Avv. si accetta di far pagare al comune l'imposta fabbricati dell'asilo infantile.

E qui ha fine il nostro rendiconto, ma se non abbiamo potuto dare in esso neppure una delle cifre del bilancio, daremo però la cifra totale dell'attivo, in l. 340724,64 cui corrisponde esattamente quella del passivo in l. 340724,64.

La seduta è tolta alle ore 11.

Pei Viticoltori

Ci rechiamo a dovere di pubblicare le conclusioni dell'operetta: *Lotta contro la peronospora*, dell'egregio professore D. Cavazza, persuasi di far cosa gradita ed utile ai nostri lettori:

« La guerra alla peronospora deve entrare nelle pratiche viticole a guisa della solforazione contro l'oidio e deve essere soprattutto preventiva, cominciando a difenderne il fiore.

« Le esperienze di quest'anno ci permettono di aspettare il nemico con animo rassicurato, forte dei risultati conseguiti nella campagna che ora si chiude.

« I sali di rame (solfato) sono incontestabilmente il rimedio più sicuro, più efficace, più economico che ora si possiega.

« Tra le varie forme, in cui può venire applicato, due si presentano sotto l'aspetto che la pratica domanda:

« a) Di polvere con solfo e una materia inerte (gesso, calce) per combattere in pari tempo l'oidio.

« b) Di soluzioni debolissime (1 p. 1000) sia di solfato di rame soltanto, ma coll'ammoniaca.

« L'applicazione delle polveri non varia dalle pratiche finora usate per le solforazioni.

« L'applicazione delle soluzioni così attenuate può farsi coi migliori polverizzatori con grande risparmio di acqua. Questo trat-

non si parlava che di colpi picchiati nel muro, di poltrone che si movevano, di tavoli che giravano, di voci sommesse sussurranti vaghe parole negli angoli oscuri, e soprattutto, ah! soprattutto! di mani invisibili che vi accarezzano nell'ombra, mani ghiacciate che si stendono ad un tratto, lunghe, e vi toccano la fronte ed i capelli! Io scattavo, scacciando quelle visioni: ah! non avrei spento una sola delle mie candele per un impero. La mia intrapresa mi pesava; ma l'amor proprio m'inchiodava là, fortunatamente, il momento si avvicinava, perocchè tutto mi sembrava preferibile a quell'ansiosa aspettativa nel silenzio, nell'ignoto.

Verso le due del mattino si produsse un rumore, da principio confuso, poi più distinto, tre colpi sordi battuti sul pavimento, seguiti da un quarto e da un quinto più lunghi, pan-pan-pan, pan-pan. Si sarebbe detto che uno zoppo in mezzo alla stanza, calzato di pantofole colla suola pesante, cercasse di ballare un valzer incespicante ed inesperto. Un momento dopo il rumore ricominciò. Ascoltai tenendo il fiato, appoggiato sul gomito, spalancando gli occhi e le orecchie. Il rumore continuò quasi senza interruzioni: pan-pan-pan, pan-pan, pan-pan-pan, pan-pan.

Mi alzai e andai diritto nel mezzo della camera, dove sembrava si producesse quella strana chiamata; ma giunto colà, il suono parve cambiare posto e salì verso il soffitto, sempre al centro. Avrei forse costretto l'autore misterioso di quella fantasia notturna a sgombrare il posto?

tamento però esige l'aggiunta delle solforazioni.

« La poltiglia Bordolese presenta vari inconvenienti che in parte si tolgono riducendo le proporzioni di calce e di rame e accostandola al liquido Audouyoud. È molto efficace, ma imbratta assai pampini ed uve.

« Il latte di calce esige nelle condizioni attuali un numero di trattamenti e una quantità di acqua così forti, che lo rendono inapplicabile in pratica e troppo dispendioso.

« I fiori di zolfo acidi meritano di essere ancora sperimentati prima di pronunciare la loro condanna.

« Altri rimedi, di quelli provati alla Scuola, non meritano di essere raccomandati. L'uso moderato, che le nostre esperienze tendono a ridurre ognor più, del solfato di rame non può, per quanto ora è lecito affermare, costituire un pericolo nè pei lavoratori, nè pei consumatori d'uva e molto meno pei bevitori.

« Mi auguro di vedere queste conclusioni confortate dalla conferma di molti altri sperimentatori. Nell'anno venturo potremo delucidare i vari punti ancora oscuri del grave ed intricato problema, ma non possiamo chiudere l'attuale campagna senza un certo compiacimento, anche perchè abbiamo dovuto accrescere in cantina i vasi vinari per accogliervi l'attuale vendemmia invano insidiata dalla peronospora. »



La Giunta Municipale radunatasi ieri, ha deliberato all'unanimità di dare alla via testè aperta, e che conduce in piazza della Bollente, il nome di Via Saracco. Applaudiamo di gran cuore alla deliberazione presa dalla Giunta, essendo ben giusto che si dia una dimostrazione d'onoranza a chi si rese e si rende così benemerito della

Andai in un angolo ed il rumore si produsse immediatamente nell'angolo opposto; verso le finestre, l'udivo dal lato della porta e reciprocamente; quando mi avvicinavo all'armadio posto nel muro a sinistra, il rumore mi veniva dal caminetto posto a destra, e viceversa.

La paura che mi aveva assalito in principio venne dominata dallo stupore e dalla curiosità.

Ed eccomi a sollevare le poltrone, a rimuovere il letto, a trasportare il canapè, a sondare il camino; il rumore continuava a giuocar meco a rimpattarsi, tenendosi sempre a distanza. Apersi allora l'armadio incavato nel muro, mi parve che il pan-pan-pan diventasse più distinto, più vicino; non c'era dubbio, si era avvicinato. Quando il rumore cessò ne fui molto seccato; ma io potei riflettere. Evidentemente il muro di sinistra serviva da fondo armonico, il rumore proveniva di lì, ed era soltanto per un fenomeno di acustica che mi sembrava trasportato nel mezzo della camera; effetto di eco senza dubbio.

M'introdussi nell'armadio e lo rinchiusi dietro di me, coll'orecchio al muro, trattenendo il respiro; distinguevo adesso dei suoni vaghi, una specie di fruscio al di sopra della mia testa. Ad un tratto con mia grande gioia il pan-pan-pan ricominciò, adesso distintissimo, appena un po' soffocato.

Che cosa poteva succedere dietro quel muro ventriloquo?

L'indomani alla banca nazionale, dove sono

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

Storie d'un Minuto

LA CAMERA DEGLI SPIRITI

E lì la signora Adelaide cominciò a scaldarsi contro i pazzi che screditavano la sua casa. Ebbi un bel rivolgerle altre domande, non volle dirmi di più. Risolvetti di andare io ad alloggiare nella terribile stanza.

Verso mezzanotte, dopo aver acceso qua e là varie candele, mi gettai sul letto vestito e con un revolver alla portata della mia mano.

Non dirò ch'io fossi assolutamente calmo: la notte, la solitudine, il silenzio, penetrano d'orrore gli organismi nervosi. Quell'illuminazione che dapprima sembravami allegra, diventò ben presto funerea, ricordandomi le cerimonie in cui si canta il *dies iræ*. Mio malgrado delle vecchie storie di spettri mi si aggiravano pel capo. Il più piccolo rumore, una porta che si chiudeva nelle vicinanze, un nottolino mal chiuso scosso dal vento, il passo di un locatario in ritardo, un nonnulla mi faceva sobbalzare.

Intanto quell'illuminazione a giorno, invece di tenermi sveglio, mi conciliava il sonno, mi assopiva, mentre tornavami alla mente una mia zia fanatica per lo spiritismo, presso la quale